

Relazione di Laura Parodi

Ispra 25/11/03

Buongiorno a tutti. Sono Laura, ho 25 anni e sono affetta da un'ipoacusia profonda bilaterale congenita. Sono sorda dalla nascita e ho sentito per la prima volta nuovi suoni solo l'anno scorso dopo aver attivato l'impianto cocleare, che ha dato una svolta alla mia vita, eppure non sono mai stata soffocata dal silenzio, i suoni che non udivo li immaginavo aiutandomi con la percezione corporea e visiva.

Ho iniziato da piccolissima l'iter riabilitativo del linguaggio verbale che comprende la diagnosi precoce e la protesizzazione. Come i bambini udenti ho avvertito il bisogno di comunicare e di esprimermi. Sono sempre stata inserita in contesti scolastici normali che mi hanno permesso di sviluppare le competenze comunicative e linguistiche. Sono convinta che l'integrazione nella scuola di tutti sia qualitativamente più ricca e stimolante sia dal punto di vista dell'apprendimento che della socializzazione.

Il cammino intrapreso sin da piccola mi ha permesso di proseguire con successo negli studi e di giungere al traguardo della Tesi. Mi sono laureata a pieni voti in Scienze dell'Educazione lo scorso 15 luglio all'Università Bicocca di Milano. La Tesi che ho discusso ha come titolo *Modelli auspicabili dei soggetti audiolesi all'Università - Il caso della Bicocca* e ho avuto l'onore della pubblicazione da parte della Commissione, entusiasta dai temi e dalle proposte trattate. Ho scelto questo argomento perché la sordità che mi ha toccato così da vicino per me non è stata solo un handicap, è stata anche la situazione che mi ha permesso di affrontare alcune tematiche che ho incontrato nel corso dei miei studi, come la comunicazione e il processo di integrazione con una prospettiva e una sensibilità particolari. Ho parlato in primis della mia esperienza di vita, di bambina, di ragazza, di studentessa e delle luci e delle ombre che mi hanno accompagnata nel mio cammino universitario.

Quello che ho voluto dimostrare con questa tesi è che oggi è possibile l'integrazione degli studenti audiolesi in Università a patto che vengano rispettati certi protocolli riabilitativi e attuati itinerari educativi adeguati. Fino a pochi anni fa i sordi che proseguivano negli studi universitari erano casi sporadici, infatti non si pensava che una persona audiolesa potesse accedervi e le prime iscrizioni all'Università risalgono ai tempi pionieristici degli anni '80. Ho portato la mia esperienza positiva di integrazione, che non è un caso isolato, facendo rivivere alcuni momenti più significativi come approccio di un modello pedagogico da poter estendere anche agli altri studenti audiolesi. Il mio lavoro di ricerca presenta spunti di riflessione relativi alle problematiche della sordità e, in particolare modo, vuole proporre alcuni modelli educativi, teorici e linee operative nuove per migliorare l'integrazione all'Università. Ho voluto ripercorrere nella storia le tappe più significative

di tale processo soffermandomi sulle nuove istanze culturali e pedagogiche e su alcune più recenti rassegne normative.

La sordità è un handicap invisibile e non è così palese come in altri disabili (es ciechi, motulesi...), ci sono però numerose barriere della comunicazione che io stessa ho riscontrato nella mia esperienza precedente all'impianto cocleare e che vi presenterò con alcuni stralci autobiografici, aneddoti e riflessioni.

Le barriere architettoniche finora hanno poco contemplato la disabilità uditiva, quando si parla di barriere architettoniche si dimentica che esistono anche le barriere della comunicazione. Esse sono onnipresenti e pervasive e vanno dal docente che si dispone in controluce o di spalle, alla voce che rimbomba, da tutti gli avvisi fonici non accompagnati da diciture scritte e ben visibili, alle trasmissioni televisive non sottotitolate in diretta.

La mia attenzione si è concentrata sulla situazione attuale dell'Università Bicocca e a tale scopo mi sono accostata al mondo degli studenti sordi per conoscerli più da vicino, capire le loro aspettative e i loro bisogni. Mi sono avvalsa di questionari, interviste, passi autobiografici secondo i metodi della ricerca qualitativa. Credo che questa sia la parte del mio lavoro più viva perché ho dato voce alle loro storie e dai contatti con gli studenti audiolesi, ho cercato di ripercorrere, assieme a loro, le difficoltà oggettive e le problematiche che incontrano nelle aule universitarie. Esse non sono attrezzate per la disabilità uditiva, sono enormi, dispersive e non sono insonorizzate. Quali sono le difficoltà dello studente audioleso? Innanzitutto poter seguire le lezioni e in contemporanea prendere gli appunti, partecipare integralmente ai cineforum e ai dibattiti dove più persone intervengono contemporaneamente. Qualora il docente si giri a scrivere alla lavagna o posizioni il microfono davanti alla bocca, la lettura labiale viene compromessa e la comunicazione è preclusa. Altre barriere, ostacoli che possono essere banali per un normoudente diventano scogli per l'audioleso, come ad es. la difficoltà di riuscire a captare le disposizioni per l'organizzazione dei vari colloqui d'esame in diverse giornate, l'attribuzione dei docenti ai vari esaminatori, la pronuncia del cognome al momento dell'appello e della convocazione...

Mi faccio portavoce di alcune proposte, soluzioni possibili, strategie e modalità di intervento degli studenti audiolesi per dare un contributo a migliorare la loro integrazione nelle Università italiane.

Ho cercato anche alla luce della mia esperienza personale di dare visibilità a questo handicap sotterraneo e ancora poco conosciuto.

La mia ricerca si è poi articolata in un' esplorazione delle nuove frontiere tecnologiche che oggi si sono affacciate sullo scenario dell'educazione dei sordi.

Gli ausili della comunicazione offrono nuove risposte per favorire la partecipazione integrale e dare loro pari opportunità.

Il Progetto VOICE, che ho avuto modo di sperimentare personalmente, deve a mio avviso essere introdotto nelle aule universitarie perché permette allo studente disabile di partecipare integralmente attraverso la sottotitolazione in diretta delle conversazioni e di archiviare la lezione sotto forma di appunti e di dispense. Diventa uno strumento di ricerca azione, di facilitazione alla comunicazione per un modello di lezione più interattiva.

Altre tesi di laurea, che mi hanno preceduta, hanno avuto come oggetto la sperimentazione del Progetto VOICE, trattato sotto vari approcci in collaborazione col Centro di Ispra. In alcune tesi si è trattato il Progetto VOICE nei suoi aspetti informatici, relativi all'implementazione del sito web, alla sua accessibilità e alle fasi di validazione del prototipo di sottotitolazione.

Una tesi ha studiato il contributo della fonetica all'educazione verbale con particolare riferimento al Progetto VOICE come supporto riabilitativo e didattico. In un'altra si sono trattati i vissuti psicologici dell'adolescenza nel contesto familiare e sociale con attenzione alle dinamiche relazionali connesse, pure qui è stata ribadita l'importanza della sperimentazione nelle aule universitarie. Il Progetto VOICE e la didattica multimediale rappresentano ancora dei settori da esplorare e da approfondire allo scopo di individuare modalità di insegnamento più positive ed efficaci. Resta un passaggio più difficile: quello dal piano delle proposte al piano operativo dove occorrono, a mio avviso, scelte coraggiose, investimenti economici e soprattutto un nuovo approccio culturale all'handicap.

Ho illustrato accanto al Progetto VOICE altri ausili, a scopo didattico, per l'abbattimento delle barriere come lavagne luminose, stenotipia, installazione del campo magnetico e supporto di micro link tascabili ecc.

Un'altra frontiera è l'impianto cocleare, ora riesco a usare il telefono in autonomia, a seguire le conversazioni senza più sobbarcarmi delle fatiche della lettura labiale, a decodificare nuovi suoni.

L'impianto cocleare mi ha permesso inoltre di avere un feedback più naturale e spontaneo, ora non sono più io a monopolizzare la conversazione, ho imparato ad ascoltare in un altro senso. Ho deciso di correre con immenso desiderio verso il mondo di suoni, un mondo che mi è servito a dar voce ai miei sentimenti e a nuove scoperte.

Alcune proposte significative da inoltrare all'Università ricavate dai questionari somministrati agli studenti audiolesi sono:

- Formare i docenti sulle problematiche della disabilità uditiva attraverso seminari e convegni.
- Organizzare corsi di training e di formazione all'uso di ausili specifici.
- Nominare un Tutor referente ad esperto sulle problematiche della disabilità uditiva che rappresenti una figura di mediazione, di raccordo tra il corpo docente e gli studenti. Egli

deve attivare tutti i canali istituzionali possibili, operare in rete ed essere una figura di consulenza e di supervisione pedagogica e didattica.

Sarebbe auspicabile predisporre un centro di documentazione e di consulenza sulla minorazione uditiva e un archivio multimediale di ausili.

Bisognerebbe favorire contatti, incontri che non siano solo occasionali ma che diventino uno scambio per creare reti di collaborazione costruttive e promuovere il raccordo tra Università e mondo del lavoro.

La mia tesi si è snodata in una serie di incontri, contatti con alcuni docenti dell'Università Bicocca e gli operatori dell'Ufficio Disabili.

Concludendo, ho avuto tante soddisfazioni nel superare esami difficili, ma ho pure il rammarico di non aver potuto seguire le lezioni come avrei voluto. Sono molto contenta del traguardo che ho raggiunto, ma non può essere taciuto che si è trattato di un percorso faticoso. Ho dovuto investire sulle mie forze, sulla determinazione, sulla costanza e sull'impegno assiduo, essendoci al momento pochi supporti. Spero che la futura generazione di studenti audiolesi possa trovare un terreno più favorevole del mio e migliori risorse. La grande emozione che ho provato il giorno che mi sono laureata mi ha ripagata dei miei sacrifici durati 5 anni. L'auspicio è che questa tesi con la sua prossima pubblicazione lasci una traccia e che possa diventare la testimonianza di un modello educativo da estendere agli studenti futuri affinché grazie alle nuove frontiere possano andare al di là delle barriere della comunicazione.